Sabato 21 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 45.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 21, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sulla funzione della Scuola classica.

Considerazioni di F. Poletti.

Qual moderatore supremo degli Studii in Italia, per un'avventura della Politica parlamentare, sta oggi Pasquale Villari, scrittore illustre e Senatore del Regno. Quindi in quanti vorrebbero che le cose dell'istruzione volgessero al meglio, rinasce una bella speranza.

Ed ecco che a confortare il nuovo Ministro, potrebbero concorrere gli avvisi e le esperienze di insegnanti ottimi, tra cui il Poletti, Preside benemerente del Liceo Udinese. Difatti nella pubblicazione che annunciamo (tipografia G. B. Doretti, editore Gambierasi) è svolta maestrevolmente la tesi dell'*istruzione classica* di confronto all'indole ed ai bisogni dell'età nostra.

Il Poletti, indirizzando il suo lavoro a Giosuè Carducci, gli dà lode perchè l'illustre Professore di Bologna nelle sue Opere « dimostrò già, non con dotte dispute, ma con efficacissimo esempio, che gli elementi perennemente vivi dell'antichità classica possono, sotto forma di ammiranda bellezza, fondersi in perfetta armonia cogli elementi nuovi della nostra coltura e della nostra vita sociale ».

Ma anche il Poletti, in questo opuscolo di cinquanta pagine, abbraccia con mente acuta ed illuminata il problema, scevro da pregiudizii, e de' metodi e regolamenti oggi in voga ragiona libero da ossequio servile al capriccio di qualsiasi Ministro.

Egli mira alla vera e soda coltura nazionale; egli nell'insegnamento considera due periodi e caratteri essenzialmente distinti, l'uno *educativo*, l'altro *istruttivo*. Quindi, sotto il duplice aspetto considerando le nostre Scuole che si dicono *secondarie*, espone osservazioni pratiche sue e desiderii pel loro riordinamento.

Non accenneremo i giudizii emessi dal Poletti su di esse Scuole, annotando solo, perchè risulta dal suo lungo Discorso, che « la scuola classica, avendo a continuatrice l'Università, é tutta Scuola *educativa* della mente o di preparazione, se così vuolsi chiamarla; e che quindi essa rigorosamente *educa*, come l'Università rigorosamente *istruisce* nei vari rami dello Scibile ».

Questo opuscolo del Poletti, edito a Udine, cadrà indubbiamente sott'occhio al nuovo Ministro, perchè Pasquale Villari conosce e stima il Preside del nostro Liceo. E se le vicende della Politica permetteranno che il Villari spieghi sua attività dall'alto seggio del Palazzo della Minerva, c'è a sperare, meglio che con altri, per un savio riordinamento dell'istruzione classica e di tutte le scuole del Regno. Del che ci fanno fede i molti scritti del Villari sull'argomento, respondenti al concetto espresso dal Poletti nel suo opuscolo pregievolissimo.

G.

PEREQUAZIONE FONDIARIA.

(Continuazione, vedi N. 41, 43)

Questo telegramma confermava a pieno le previsioni della Deputazione contenute nella sua Relazione.

Raccoltosi quindi il Consiglio il giorno stabilito e venuto il turno della proposta di rinunziare all'acceleramento, prima d'ogni altra discussione fu data lettura dell'importante documento — Essa ebbe a destare grande sorpresa e fece l'effetto dello scoppio di un proiettile — I maggiori e più notevoli pessimisti dell'Assemblea, tra cui prima ad onor del vero figura il Conte Mantica, non si attendevano questo, od almeno non credevano che si avesse potuto andare fin là — E l'umore del Consiglio ebbe a manifestarsi in modo che non ammetteva dubbio sulle di lui intenzioni. Non era più il preventivo dei tre milioni di spesa, e dei 7 anni per la durata dei lavori, portati a 9 per prudente previsione, e sulla base del quale non senza forte opposizione nel 1888 esso Consiglio si era determinato di chiedere l'acceleramento del Catasto. Anche le successive previsioni ricevevano, con questo, una smentita. La spesa era ammontata per il bisogno della totale rifazione delle Mappe a 6 milioni circa (altro che *in generale buone in pianura* ecc. ecc.) e l'estremo del tempo era salito a 12 anni *subordinatamente* a che il Governo avesse potuto fare gli stanziamenti dei fondi occorrenti nel bilancio dello Stato, la qual cosa si presentava molto incerta, stante la condizione di spareggio, e la difficoltà di tornare all'equilibrio con nuove imposte ed aumento delle esistenti per le condizioni economiche poco fortunate del Paese e da quell'epoca peggiorate.

Mancava quindi, in questo caso, l'altro estremo del tempo, per potere, in via approssimativa fare il calcolo del tornaconto. I 12 anni, nel modo accennato condizionali, si risolvevano in un periodo indeterminato, e la Giunta Superiore, con quella riserva mette sull'avviso la Rappresentanza Provinciale e dimostra, ad evidenza, di volersi lavare le mani, e di declinare qualunque responsabilità riguardo alla durata dei lavori. Ed il perchè si spiega. Era insorto in quei giorni dissenso, per le difficili condizioni del bilancio accennate, tra la Giunta stessa ed il Ministro delle finanze, circa lo stanziamento di fondi per l'esercizio 1891. Quella chiedeva 8 milioni, questi non ne consentiva che 5 o poco di più.

Se non che, avviata la discussione, per parte di qualche Consigliere, fu opposta la sospensiva. Nuovi studi si dicevano necessari per determinare il Consiglio ad un atto così importante, la rinunzia o la continuazione delle operazioni di acceleramento, ed era pure necessità l'esito delle pratiche che, alcuni deputati veneti e lombardi, facevano presso il Ministro delle finanze per assicurarsi intorno ai mezzi finanziarii per il rapido proseguimento dell'operazione.

I risultati dei lavori e degli studi di classificazione e pralificazione, e quelli relativi alle tariffe d'estimo, compiuti fino ad ora nel distretto di Sacile, ed altri assaggi fatti in quelli di Aviano e Maniago, dalla Giunta Tecnica, erano tali, si diceva, da incoraggiare nel proseguimento dell'acceleramento, anzi che da persuadere a rinunziarvi. E fu data lettura al Consiglio di una Nota del 20 dicembre p. p. di quell'Ufficio che confermava questa osservazione.

Bisognava quindi prima di deliberare, tornare sull'argomento, per non fare cosa troppo affrettata ed immatura.

Il problema del rapporto tra la rendita censuaria coll'imponibile presente giusta la legge I marzo 1886, era stato posto allo studio fino dell'anno 1887, dalla Deputazione P. coadiuvata efficacemente da apposita Commissione dell'Associazione Agraria Friulana, e col concorso di tecnici. — E da quello studio, risultava, in via di presunzione, che uno sgravio notevole di imposta alla proprietà fondiaria del Friuli, sarebbe derivato, e che tenuto conto del tempo e della spesa da incontrarsi, giusta il preventivo di allora, era conveniente nell'interesse dei contribuenti di domandare l'acceleramento. Ed i risultati ottenuti nella zona sud dalla G. T. che saranno eventualmente definitivi col classamento, non facevano, che confermare in parte le previsioni di quello studio. Non parve per ciò ingiustificata la proposta per sospensiva nuove indagini.

Nè vi era ragione di attendere le promesse del Ministro delle finanze, circa la sicurezza degli stanziamenti. Fosse ministro Doda, Giolitti, Grimaldi, Luzzatti o Colombo — ma col bilancio in pareggio consolidato, non ci sarebbe stato da preoccuparsi. Ma rotto l'equilibrio, e constatato che il guasto appariva sempre maggiore, ed indebolito il Paese nelle sue risorse economiche, si presentava naturale e fondato il dubbio, anzi la certezza che il Governo, ad onta del buon volere, e degli impegni, avesse potuto fare gli stanziamenti che si rendevano necessari. Ma quali assicurazioni poteva egli dare il Ministro ai deputati circa l'avvenire, posta la condizione presente di cose ed ammesso pure che la vita di un ministro possa durare molto più di quella del Grimaldi che, tornato da poco al Governo, scherzando co' suoi amici alla Camera il giorno del patatrac, diceva: Sono arrivato in tempo? Di più, quale sicurezza potevasi egli avere che gli stanziamenti sarebbero fatti in misura sufficiente, se il pareggio del bilancio deve ottenersi colle economie, cioè a spese del bilancio stesso? L'on. Rudinì di recente assunto al potere diceva: Vi saranno economie *amare* come quelle sul bilancio dei lavori pubblici: vi saranno economie *dolorose* come quelle sui bilanci della Guerra e Marina. Pare che basti.

Per tutte le ragioni sovra esposte, la sospensiva non attecchì, il Consiglio la respinse ed accolse l'ordine del giorno della Deputazione, con voti favorevoli 32 ed 8 contrari su 40 votanti. Mi fu riferito che la Deputazione stessa non sarebbe stata aliena, volendo eccedere nei riguardi della cortesia per chi la richiedeva, di accogliere la sospensiva, se non le fosse pervenuto il telegramma del Presidente della Giunta Superiore del Catasto che fu riportato, e considerato l'effetto da questo prodotto sul morale del Consiglio.

Del resto, colgo l'occasione di dirlo, poichè ebbi a constatarlo, che la nota o lettera che seguiva il telegramma, invitava la Rappresentanza provinciale a pronunciarsi sull'accettazione o repulsione del nuovo preventivo, non più *tardi del giorno 15 gennaio* dovendo prima dell'apertura della prossima campagna censuaria essere diramate opportune disposizioni per la condotta dei lavori. Ammessa la sospensiva, ci sarebbe stato poco spazio di tempo, dal 22 dicembre a questa data, per fare studi ulteriori, anche nel caso in cui si fosse manifestato il bisogno.

(Continua).

Ancora sul Catasto accelerato.

Era ovvio e da doversi aspettare che, con la vertiginosa precipitazione con la quale qui da noi si è voluto risolvere l'importante problema, la Provincia nostra dovesse poi finire col rimanere sola fra le Consorelle del Veneto nella data disdetta all'acceleramento del Catasto.

Di fatto, abbiamo in oggi che anche Verona ha testè presa la deliberazione di volerlo nella vece continuato.

Nè avrebbe potuto adottarne una diversa per la ragione che, come si legge in una corrispondenza del Giornale l'*Adriatico* dell'altro jeri, colà (testuale): « *tutti i possidenti hanno studiato la questione, e tanto l'Associazione agraria del Basso Veronese, quanto quella della Valpolicella hanno mandata al Consiglio provinciale una raccomandazione perchè si continui l'acceleramento, e ciò ha sradicato tutti i dubbi che ancora avevano alcuni Consiglieri, per modo che* **la deliberazione di continuare l'acceleramento venne presa con 33 voti favorevoli ed uno solo contrario**; *in somma*, soggiunge la corrispondenza, *ben poche questioni furono come quella* seriamente *studiate prima di emettere una importante deliberazione.* »

Ora, altrettanto ed indubbiamente sarebbe anche appo noi avvenuto, se la nostra Deputazione avesse essa pure studiata **seriamente** la questione; — se accogliendo, come avrebbe dovuto, la proposta sospensiva, avesse con ciò lasciato a tutti i Possidenti della nostra Provincia — chè tutti sono alla più vantaggiosa soluzione essenzialmente interessati — tutto quel campo, tutto quell'agio che, per poter fare sull'importante oggetto i loro studi e calcoli, la Deputazione di Verona ha concesso ai suoi Possidenti; — e se in pari tempo si fosse fatta a chiedere (così come fece allorquando si trattò della adozione dell'acceleramento) alla Associazione Agraria nostra il competente suo parere.

Ma nulla pur troppo di tutto ciò; — chè, nelle novissime sue elucubrazioni e proposte per la revoca, la Deputazione si è creduta addirittura infallibile.

Eh, viva Dio, o Signori della Deputazione! — potete ben pubblicare nelle colonne dei Giornali quanti articoli vi piaccia in vostra difesa, ma dalla responsabilità che in un interesse di tanta importanza vi viene fatta, dagli incontrovertibili premessi sillogismi, non arriverete giammai a sgabellarvi.

Impertanto, il fatto della deliberazione del Consiglio provinciale di Verona — nel mentre viene a gagliardamente cresimare la esattezza dei calcoli dell'egregio Ingegnere signor Canciani, conchiudenti alla grande, alla innegabile utilità dell'acceleramento del nuovo Catasto, — non può certamente non essere riuscito tutt'altro che lusinghiero per gli onor. signori della nostra Deputazione; e se mi son fatto a pubblicamente segnalarlo ed accentuarlo, egli è più che tutto al fine di incoraggiare *gli onor. Consigli Comunali, a voler senz'altro affrettare il loro Ricorso al Governo del Re contro la malaugurata ed esiziale Deliberazione della revoca*, conciossiacchè la onor. Deputazione, mediante il suo *oratore* nella pubblica Stampa della Città, si addimostri punto pentita del proprio errore.

20 febbraio 1891.

O. Facini.

Revolverate contro un Presidente.

Buenos Ayres, 20. — Delle revolverate furono tirate contro il generale Roca (ex presidente della repubblica argentina) che rimase ferito leggermente. Il feritore venne arrestato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 44

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Si può facilmente pensare se il grande avvenimento venisse in poco d'ora divulgato per tutto il paese.

Pure, malgrado l'interesse che ci aveva nell'affare, fu soltanto una settimana dopo la scena sopra narrata che Filippo, uscendo dal caffè, seppe come il cielo gli avesse regalato un fratello...

Apprendendo la notizia si lasciò scappare una formidabile imprecazione e, sebbene alla morte del padre ben poca cosa gli dovesse toccare, adirato in quel momento fuori del ragionevole, dichiarò che l'avevano spogliato e che rovescierebbe il tetto della casa Marcéne sui suoi abitanti e principalmente sul neonato.

Senza perder tempo fece sellare il cavallo e a briglia sciolta si diresse a Collalto; assicurò l'animale ansante e fumante al cancello, e gridando e strepitando come un dannato invitò la domestica ad accompagnarlo presso il padre.

Vedendolo così stravolto, quest'ultima esitava e Filippo a vociare che il padrone era lui, che sapeva dominarsi perfettamente; ma che avrebbe tutto fracassato se lo si contrariava.

La vecchia fantesca si affrettò ad avvertire la padrona; trovolla con Atalide nel piccolo salotto che guardava il giardino. La signorina de Blanria si cullava il pargoletto sulle ginocchia...

— Signora, gridò la domestica rivolgendosi ad Elisa; è qui Filippo che vuol vedere suo padre. Dice che sa dominarsi, ma è certo dominato dal diavolo perchè bestemmia come lui. —

A queste parole un senso d'angoscia si dipinse sul volto di Elisa. Malgrado la sua calma abituale, la moglie del vecchio Bonhomel parve in preda a segreta agitazione che mai riusciva a signoreggiare.

Si alzò, ma le gambe rifiutaronsi di obbedirla.

La signorina de Blanria si levò a sua volta e trattenendo l'amica con una di quelle frasi il cui accento dinota energica volontà:

— Andrò io! disse.

E si mosse sola per ricevere Filippo, lentamente, col bambino fra le braccia, bella, sebbene dimessamente vestita, i capelli rialzati con negligenza e pallida, ma d'un pallore un po' malaticcio e non dovuto ad alcun turbamento o commozione.

La signorina de Blanria e Filippo stettero soli quasi un'ora.

Dopo quel colloquio, chi avesse veduto Filippo al momento di entrare in casa Marcéne, si sarebbe grandemente maravigliato vedendolo uscire quasi altrettanto dimesso e rispettoso quanto poco prima appariva insolente e manesco.

Sul punto di separarsi, la signorina de Blanria gli stese la mano: egli la prese e se la portò alle labbra. Parve, del resto, non pensasse più al desiderio manifestato di vedere suo padre e partì senza tampoco salutarlo.

Mezz'ora dopo quella visita, al caffè, uno de' suoi compagnoni avendogli detto qualche scherzo a proposito del fratellino che suo padre gli aveva regalato, Filippo si fece di bragia, andò su tutte le furie e dichiarò chiaro e netto che non avrebbe più tollerato simili facezie vietando assolutamente che si toccasse quel tasto in sua presenza.

E ognuno se lo tenne per detto.

D'allora, la vita trascorse abbastanza dolce e tranquilla in casa Marcéne.

Qualche inquietudine cagionata dalla salute del vecchio Bonhomel o da quella di Elisa; qualche indisposizione comune ai bambini dalla quale non andò esente più che un altro il piccolo Paolo! ecco i malanni. Lo sviluppo fisico e intellettuale del piccino, la sua gentilezza e amabilità, ecco le gioie.

Il nuovo Paolino completava il quadro retrospettivo della famiglia Marcéne e ricordava perfettamente il tempo in cui Elisa Bonhomel era tuttora la giovine signorina di Marcéne, e teneva le veci di madre al fratellino.

Soltanto, adesso, pareva che Elisa avesse perduto quella grazia dignitosa, quella divinazione dei bisogni dell'infanzia che un tempo eranle così famigliari. Non sapeva più portare il bambino; vicino a lui si vedeva imbarazzata nelle più piccole cose; si allarmava fuor di misura e consultava sempre la signorina di Blanria.

Atalide, chiamata, interveniva ed Elisa guardavala fare e non osava ripigliarsi il piccino se non quando tutto andava bene.

Così Atalide era la grande amica del marmocchietto: ei le tendeva le braccia se altri lo portava e non appena cominciò a mettere i primi passi, non ci fu verso che lasciasse più la mano o le gonnelle di lei.

Il vecchio Bonhomel si lamentava bene qualche volta di essere troppo trascurato, ma si disarmava subito se il piccino lo tirava pel pastrano; e d'altra parte sua moglie era sempre là ed aveva tante cure per la sua persona che ormai gli mancavano assolutamente i pretesti di borbottare.

Un giorno finalmente si ricevette nuova lettera di Paolo di Marcéne.

Era molto sobria di particolari come la prima; diceva solo che gli affari non andavano troppo bene nè troppo male e che non sapeva nè lamentarsi nè lodarsi del passo fatto: parlava anche di ritornare perchè, non avendo ricevuto alcuna notizia de' suoi, stava di cattivo animo e sempre in pensieri.

— Tu dunque, diceva alla sorella, non mi hai scritto all'indirizzo del signor Geleas, via dei Notai, 47, a Parigi? Nella tua testa avrai trovato qualche altra combinazione e le tue lettere correranno il mondo alla mia ricerca. Scrivi perciò come ti ho detto, perchè sono mortalmente inquieto.

— Ma, al contrario, ho seguito le sue raccomandazioni, osservò la signora Bonhomel: quali combinazioni mai vuole che io abbia inventato? So io forse dove si trovi il disgraziato!

E senza perdere un minuto scrisse una lunga lettera al fratello indirizzandola, come le altre, a Parigi, via dei Notai, 47.

Una circostanza le impedì di spedirla subito.

Un messo portò a Collalto la notizia che Filippo era stato colpito da una malattia infiammatoria di carattere gravissimo.

Da quindici giorni non lasciava più il letto ed era assistito da due o tre famigliari incapaci di prestargli le indispensabili cure. Il medico ordinava si prevenisse la famiglia con preghiera di mandare all'infermo una persona intelligente ed affettuosa, nel caso nessuno de' suoi potesse venire.

Elisa prese sul momento la risoluzione indicatale dalla sua condizione di matrigna dell'ammalato: fece in tutta fretta un pacco degli oggetti più indispensabili e si recò al capezzale di Filippo.

Per tre settimane non lasciò la camera dell'infermo; ma le sue cure premurose a nulla valsero.

Soltanto il morale di Filippo si rialzò alquanto verso la fine ed egli più volte dichiarò alla sua antica avversaria di sentirsi commosso e riconoscente per le attenzioni che gli prodigava.

— So bene che nulla mi giovano, le disse un giorno; ma non perciò mi sento meno tenuto a ringraziarvene. Vi prego di non vendere i miei cavalli: ve li raccomando: in casa mia c'è da mantenerli. Lascio una bella sostanza. Tutto ciò sarà per quel bambino...

Press'a poco furono queste le sue ultime parole.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Latteria Sociale di Piano d'Arta.

(Da un articolo della *Pastorizia* del *Veneto*).

Nell'estate del 1882, trovandosi di passaggio per Arta il prof. Wolf, ebbe ad invogliare parecchi dei suoi amici a leggere e meditare il bel libro del Bellati sulla «Latteria sociale di Villa». Nella successiva invernata le buone cose raccolte in quell'ottima pubblicazione diedero luogo, nei ritrovi invernali, a discutere, ad esaminare e per ultimo ad invogliare questi buoni e laboriosi Carnici a tentare l'esperimento di una Latteria sociale.

Infatti, industriosi per bisogno (avaro essendo il terreno per latitudine e per conformazione geologica) e per educazione, si diedero attorno per tradurre in fatto e dar vita a questo novello ramo d'industria e d'igiene. Riescirono ad ottenere il concorso del Governo con lire 100, quello della Provincia con lire 200, e del Comune con lire 2100 rappresentate da 100 piante di abete, più legna di castagno per cuocere la calce del valore di lire 450.

Non bastava: si obbligarono tutti i Soci ad una sopratassa di 30 centesimi per ogni quintale di latte per conto del fabbricato. Questo tributo durò invariabile per sei anni e solo quest'anno venne ridotto a 10 cent. per quintale.

Assicurati così i mezzi economici, venne scelta la località per erigere la latteria sulla strada postale Tolmezzo-Paluzza al centro della frazione di Piano, sopra un rialzo di terreno che mentre rende isolato il fabbricato lo fa spiccare per le sue semplici ed eleganti linee sulle circostanti costruzioni. Dal piano stradale si accede alla latteria per mezzo di comoda gradinata. Del locale per ora non è completo che il piano terra, composto della cucina, del deposito del latte, del deposito del formaggio o magazzeno, della conserva del burro e dell'Ufficio. I locali sono ben aereati e ventilati con abbondanza di luce e di sole, alti ed ampi.

La lavorazione del latte è fatta da diligente e perfetto *casaro* coadiuvato da una e più persone di servizio. L'andamento amministrativo economico è tenuto da un segretario colla sorveglianza di due Soci, due volte al giorno (mattina e sera) si porta il latte alla latteria, viene misurato ed annotato in apposito registro di contro al nome del proprietario — tale annotazione si ripete sopra il libretto che la latteria consegna ad ogni socio. Similmente si fa dei prodotti esportati dal socio, giacchè finora i prodotti vengono ripartiti in natura fra i soci in proporzione del latte portato. Dissi finora e faccio augurî che sia sempre così — perchè purtroppo in altre latterie si vendono i prodotti e si ripartiscono i denari ricavati, con grande detrimento dell'igiene alimentare delle famiglie proprietarie di mucche. Quel danaro ritirato, per la massima parte serve ad appagare vizî o brame di lusso, non a migliorare e variare l'ordinario cibo di grama polenta, pesce salato, ricotta e siero o laticello (battuda).

La latteria si apre d'ordinario verso la metà di dicembre, quando tutte le mucche si sono sgravate e la quantità di latte è maggiore e più ricco di grassi e di cascina; e senza interruzioni lavora per cinque mesi e mezzo, fino all'epoca della monticazione del bestiame. In questo lasso di tempo la media del latte lavorato giornalmente è di litri 800 con una produzione media annua di:

Burro	chilogr.	2600
Formaggio magro	»	5000
» mezzo grasso	»	3200
» grasso	»	2600
Ricotta	»	3600

Questa quantità giornaliera di materiale viene dato da 130 soci con una popolazione vacina di 220 capi. La spesa di fabbricazione media è di 90 centesimi per quintale di latte.

La ricotta viene interamente consumata in paese. Il formaggio, meno poche pezze, serve all'alimentazione degli abitanti del luogo.

Il burro per incarico di quelli tra i soci che producono più latte, viene venduto dalla Direzione con una media annua di chilog. 800. Quest'anno viene ceduto al prezzo di lire 2.25 per chilogramma.

Conferenza Pedagogica.

Tarcento, 2 febbraio.

Ieri, giovedì, nella sala municipale, il signor Luigi Villotta, professore di Pedagogia e Morale, tenne una conferenza agli insegnanti elementari parlando loro sulla *Disciplina scolastica*.

Dopo d'aver estesamente enunciato ciò che si richiede perchè in una scuola ci sia disciplina, espose i mezzi per ottenerla, tra i quali i principali: il buon metodo d'insegnamento, l'autorità morale del maestro, i premii ed i castighi.

Rissa.

A Dignano, Di Marco Lodovico e Degano Giovanni, venuti in rissa per futili motivi, si ferirono reciprocamente riportando ciascuno lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Le economie possibili.

Giacchè si cerca di far davvero delle economie nelle finanze dello Stato, c'è chi richiama l'attenzione sui capitoli 54, 55, 58, 59 del bilancio passivo del Tesoro per l'esercizio 1890-91, nei quali figurano questi stanziamenti:

Capitolo 54. Personale di ruolo per la Tesoreria centrale e per le provinciali	L.	775,730
Capitolo 55. Spese d'uffizio	»	462,900
Capitolo 58. Spese per *trasporti fondi di Tesoreria*	»	135,260
Capitolo 59. Fitto locali per Tesoreria	»	16,000
Totale	L.	1,389,890

La massima parte di queste spese si potrebbe risparmiare affidando il servizio di Tesoreria alla Banca Nazionale. Quella idea fu già proposta nel 1869 dal ministro Menabrea; e ciò si pratica già nelle provincie dell'Umbria e delle Marche con molta soddisfazione del pubblico e specialmente dei contabili dello Stato, ai quali sono facilitati i versamenti, e con molto vantaggio per le finanze del Regno, le quali non avrebbero a sostenere che una spesa ben lieve per una indennità alla Banca Nazionale.

Guglielmo sta bene.

Berlino, 20. — Si sono sparse oggi alla Borsa le voci di una malattia che affliggerebbe l'Imperatore Guglielmo. Si diceva che l'imperatore nominerebbe il principe Enrico a reggente e partirebbe per l'Italia.

Mentre si spargevano tali voci, l'Imperatore che gode ottima salute, faceva colazione col principe Enrico. L'Imperatore è intenzionato di intervenire al pranzo offerto dalla Dieta Brandeburghese.

La *National Zeitung* crede che queste voci sieno inventate apposta per turbare la sottoscrizione del nuovo prestito. Il Ministro delle finanze, Miquel, confermò tale opinione, dichiarando che le voci, così malignamente sparse, potrebbero avere delle gravi conseguenze in riguardo al prestito.

Al *Landtag* il suddetto Miquel, riferendo la voce sparsa alla Borsa oggi, che l'imperatore era ammalato, disse esser falsa e detestabile la voce, inventata per compromettere il successo della sottoscrizione del prestito.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

20 Febbraio: ore 9 ant. termometro 0.8; ore 12 mer. 6.6; ore 3 pom. 9.2; ore 9 pom. 2.5. Massima del giorno, gradi 9.8; minima, — 1.5; minima all'aperto gradi —3.7; minima notte —3 8

21 Febbraio ore 8 ant. termometro — 0.4

Barom.: 763; 761.5; 759.5. 759.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 760.

Conferenza del dottor Fabio Celotti.

Trasformismo — Destra e sinistra

L'enunciazione del tema fatto avea surgere l'idea che l'egregio conferenziere fosse per invadere il campo della politica, ma i più avevano compreso che il dottor Celotti preparava una sorpresa. Egli non parlò di politica, ma di filosofia. Seguace colto e appassionato delle teorie materialiste ed evoluzioniste, che l'egregio conferenziere conosce a fondo, per studii lunghi delle opere di Lamark, di Darvin, di Lubboc, di Spencer, egli trova il campo bell'e preparato dalla propria professione di medico, che dà a lui una perfetta conoscenza anatomica dell'uomo.

Dopo una breve presentazione, entra a dire dei rapporti che corrono fra quattro scienze sorelle, anatomia, fisiologia, psicologia e biologia, e studiandone le funzioni d'ognuna, viene a concludere come sieno queste le basi dei moderni studii filosofici. L'evoluzionismo, il trasformismo hanno avuto la prova dagli studi di anatomia e di fisiologia comparata, dall'embriologia che studia come originano, si sviluppano e nascono gli embrioni dagli esseri meno perfetti per risalire all'uomo; così dalla psicologia, che studia le facoltà dall'infimo gradino della scala vivente all'ultimo; dalla sociologia, dalla paleontologia che nelle flore e nelle faune fossili ha potuto dimostrare un continuo progresso anatomico dagli animali e piante primitive a quelli odierni. E basato su questa legge di progresso, il trasformismo, l'evoluzionismo moderno promette un miglioramento della razza; per cui, dice l'oratore anzichè esser noi i degeneri figli degli angeli, possiamo col Mantegazza ritenere che saremo i progenitori d'una famiglia che va sempre perfezionandosi.

Passa poi in rassegna i principali pensatori: Ippocrate, 5 secoli av. Cr. che nota le somiglianze colle scimmie, Aristotele, Galeno per venire poscia senza seguire tutta la serie dei filosofi positivisti a Giordano Bruno, del quale dice poche, ma sentite parole. Tocca del Lamark, che fu si può dire il divinatore del perfezionamento animale, ammesso dallo stesso ortodosso Linneo, e viene al Buffon che riconosce l'animalità umana, la somiglianza anatomica dell'uomo colle scimmie antropomorfe, pur ritenendo la superiorità dell'infime famiglie antropologiche, Ottentotti e Boschimani, e che nota come il clima eserciti un'influenza diretta sullo sviluppo della specie umana. Ma colui che s'erge colosso sopra tutti, è il Darvin, il vero fondatore della teoria dell'evoluzione. Studia quindi secondo quali leggi quest'evoluzione si compie, e fra le principali nota l'ereditarietà, esamina le cause che quest'ereditarietà producono, e come questa si svolge, e si fissa prima nell'individuo poi nella specie. Viene poi a dire come, oltre al cibo ed al clima, l'esercizio produce un perfezionamento anatomico nei varii organi e muscoli dell'animale, e spiega qualmente avvenga tale fenomeno. La contrazione del muscolo scaccia il sangue venoso, il quale vien sostituito da sangue arterioso, ossigenato, che porta così maggior combinazione, e perciò l'organo si perfeziona. Organi lasciati in assoluto riposo si atrofizzano, e dopo lungo volger di generazioni scompajono. Ma questo progresso non è proprio solo della parte muscolare, delle facoltà fisiche; anche il nervo, anche il midollo spinale ed il cervello, coll'esercizio aumentano, quindi aumentano intelligenza e volontà. E valga il vero: un cervello di scimmia antropomorfa pesa da 340 a 350 grammi, quello dei negri è altre quattro volte più pesante, per salire nelle persone più colte fino a 1900 grammi.

Il cervello è il centro intellettuale, è lì che si riferiscono tutte le impressioni dei sensi, è da quello che emanano le idee, la volontà. Nei popoli più rozzi il tatto è meno fine, questo senso che racchiude tutti gli altri, e nei popoli più civili è più perfetto, e l'organo che meglio rileva tutte le varie forme delle impressioni tattili presso di noi è la mano destra, la quale si trova in intima correlazione col lobo sinistro del cervello.

Noi dunque dominiamo il mondo con mezzo cervello sviluppato, con una mano ben atta al lavoro; madri, conclude l'oratore, fatevi seguaci del trasformismo; avezzate i vostri figli *ambidestri*, e così si svilupperà in essi anche il lobo destro del cervello; ed allora l'umanità, fissato col seguirsi di generazione questo nuovo progresso, diverrà la vera padrona della terra,

Il suicidio di questa notte.

A manca della strada di circonvallazione esterna tra le porte Poscolle e Villalta, dietro la casa conosciuta col nome di casa Nardini, si diparte una stradicciuola larga un paio di metri o poco più, la quale fa una brusca piegatura a destra, dietro le case di recente costruzione ed appartenenti a diversi proprietari. Quella stradicciuola è fiancheggiata per qualche tratto da mura e palizzate; poi da cespugli di rovo.

Spettacolo raccapricciante si offriva stamane a chi di poco s'inoltrava per quella via remota.

Appiè di un muro alto, a destra, giaceva supino, raggomitolato nel mantello, il cadavere di un uomo. Un rigagnolo di sangue raggrumato scendeva fino a mezza la strada. Il volto dell'infelice pareva infitto nel terreno, in mezzo ad una pozza di sangue. Il muro, in alto, chiazzato, con pezzi di cranio e di cervello; per terra, lontano, sulla palizzata opposta e fra l'erba e i rovi, anche pezzi di cervello: un orrore.

E la gente si seguiva per vedere il triste caso, per confabulare.

— Chi sarà?

Dalle vesti, nessuno riconosceva l'infelice. Si ripeteva qualche nome: però senza poter dare certezza.

Vigili urbani, guardie di Pubblica Sicurezza, carabinieri facevan la guardia al suicida; nessuno però ne toccava il corpo, aspettando l'autorità Giudiziaria.

Si diceva che verso le dieci e mezza pomeridiane nello stallaggio vicino si udì il colpo secco di uno sparo: non vi fecero caso, e vi ripensarono stamane soltanto.

Poco dopo le otto antimeridiane venne sopraluogo il R. Pretore dott. Italo Partesotti e il medico dott. Clodoveo D'Agostini.

La folla s'era frattanto ingrossata: donne, fanciulli si spingevano curiosi fin presso il cadavere, s'arrampicavano sulla palizzata, sul muro. Fu ordinato alle guardie e carabinieri di allontanare un po' almeno que' curiosi. Il dottor D'Agostini prestò, il R. Pretore accolse — a capo scoperto — il giuramento di legge: poscia, il dott. D'Agostini si accinse alle constatazioni di sua competenza

Lo sciagurato s'era — da quanto sembra — appoggiato al muro. Puntando il fucile a due canne sotto il mento, diè col destro piede uno strappo allo spago ligato al grilletto; due colpi scattarono ad un tempo: le cartuccie erano da caccia: laonde ne derivò l'orribile scempio di tutto il capo che le cervella sparpagliate rivelavano.

Si rinvennero, nelle tasche del soprabito che il suicida portava sotto il mantello, tre cartuccie intatte ed una chiave.

Slacciato il soprabito, ad una bottoniera della giacchetta, un mazzolino di viole doppie e di amorini dal soave profumo: strano contrasto in mezzo a tanto eccidio; e d'infra le viole, un pezzo di cervello.

Rivoltato il cadavere, più fiero spettacolo apparve. Il volto spaccato per metà, il cranio vuoto, sbrandellato.

Si continuò la perquisizione. Nelle tasche del panciotto, trovarono lire 3 50 in argento e lire 1 09 in rame; nelle altre, un temperino ed un paio di forbici da tasca, una chiave, una scatola di zolfanelli, tre zigari esteri. Poi, nella tasca interna della giacca, un portafogli con lire 35 in biglietti di banca, due lettere chiuse col seguente indirizzo: *Signor conte Giovanni — Città; Signora Virginia Magrini Via Belloni 12*; una terza lettera aperta: il benservito del Conte Giovanni di Maniago — in data di jeri — all'infelice ammazzatosi — Bozzi Vittorio, che fu per cinque anni domestico presso il conte prestando lodevole servizio. V'erano anche due fotografie: una di due vecchi, forse i poveri genitori del Bozzi — una, di due soldati austriaci.

Altre carte: la licenza di caccia al nome di esso Bozzi; una fotografia stracciata, e nello stesso portamonete, una ciocca di capegli biondo-castani, ed un'altra ciocca di capegli biondo chiari.

Che le cause del suicidio si debbano ricercare in passioni amorose?... Lo ignoriamo.

Parlammo colla signora Virginia Marini, fruttivendola in piazza Mercatonovo, cui è diretta una delle sequestrate lettere: ella ci narrò che il Bozzi aveva preso alloggio in sua casa da tre giorni, dopo cioè ch'era stato licenziato dal conte Maniago: stamane vide aperta la porta della camera di lui, il letto intatto: ma non sa null'altro.

Nella lettera alla signora Magrini il suicida le dice che si prelevi sui danari rinvenutigli l'affitto — e che lo compatisca.

Teatro Sociale

Questa sera, alle ore 8 precise, prima rappresentazione dell'opera in 5 atti e un prologo: **Romeo e Giulietta** musica del maestro Gounod.

Esecutori principali, signorina: *Zoè U. Nesleida* e signor *Umberto Beduschi*; maestro concertatore signor *Vittorio Mingardi*.

Domani, martedì, giovedì, sabato, rappresentazioni.

Esposizione nazionale di igiene e d'educaz. femminile.

Nel maggio prossimo si apre in Milano un'Esposizione nazionale d'igiene e d'educazione infantile, internazionale pei giocattoli. Mentre la parte relativa all'igiene ed all'educazione è di grande interesse per la vita della popolazione italiana, quella relativa ai giocattoli potrà riuscire di stimolo allo sviluppo di un'industria che, pur conformandosi al sentimento artistico dei lavoratori italiani, è stata finora troppo trascurata.

Le ferrovie italiane e la Società Generale di navigazione hanno accordato le consuete facilitazioni sia per viaggi degli espositori che per i trasporti delle merci, portate dalle speciali concessioni per le esposizioni, facilitazioni che risultano dal 30 al 50 0/0 sui prezzi dei trasporti ordinari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione è stato prorogato alla fine del corrente febbraio, e quello per la consegna decorre dal 15 marzo al 15 aprile prossimo.

Il Comitato esecutivo risiede in Milano, Foro Bonaparte, 69: presidente è il Duca Guido Visconti di Modrone.

Il riparto *igiene* è diviso nelle classi seguenti: alimentazione, indumenti, mobili ed utensili, allevamento, pulizia, previdenza e cura, legislazione e statistica, tipi e modelli, mobili, materiale educativo, insegnamento, igiene e pulizia scolastica, pubblicazioni.

Il riparto *istruzione ed educazione del bambino* ha queste classi: tipi e modelli, mobili, materiale educativo, insegnamento, igiene e pulizia scolastica, pubblicazioni.

Il riparto *giocattoli* è così diviso: balocchi in genere, armi e strumenti musicali per bambini, il piccolo artiere, giuochi da sala, teatrini, giuochi da giardino, attrezzi, mezzi di locomozione.

Nella *galleria del lavoro* si dovranno mettere in azione macchine, apparecchi e fucine per la fabbricazione di giocattoli d'ogni sorta, previo accordo speciale col Comitato.

Società agenti di commercio.

Ricordiamo che domani alle ore due e mezzo pom. nella sala della Camera di commercio si riunisce l'assemblea generale per deliberare sull'ordine del giorno da noi già pubblicato.

—

Nella riunione privata di soci, jeri sera avvenuta nella sede sociale, si avrebbe ritenuto di proporre la seguente lista di candidati per le elezioni di domani.

Consiglieri: Andreoli Francesco — Bellavitis Ugo — Calligaris Gio. Batta — Cossio Olinto — Cozzi Giuseppe — Grosser Ferdinando — Guillermi Guglielmo — Marcolini Pietro — Michelazzi Giovanni — Montegnacco Sebastiano — Osterman Gio. Batta — Pilosio Enrico — Pravisani Albano — Tumiotto Vittorio — Venuti Antonio.

Revisori dei conti: Durli Federico — Famea Ugo — Miotti Giovanni.

Banca Cooperativa.

Domani, gli azionisti di questa Banca sono convocati per le ore 10 ant. in Assemblea generale.

Società anonima cooperativa di consumo.

Un nucleo di azionisti della Società anonima cooperativa di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini raccomanda di votare compatti la seguente lista:

a Consiglieri: Fracasso Francesco, Zille Giovanni, Antonini Pietro, Casagrande Luigi, Rossi Romolo, De Lorenzi Lorenzo, Bortolotti Giuseppe, Veronese Gentile, Dall'Abaco Tiziano, Turri Antonio,

a Sindaci: Anderloni Gaetano, Gatti Vittorio, Sartorelli Gino, Della Vedova Eugenio, Robusti Giuseppe, Merlo Silvio, Ballico Francesco.

Il trattenimento di Beneficenza.

datosi domenica al Minerva, dalla *Società Comica Friulana*, ha fruttato un incasso netto, di lire 561,60. Dedotte le spese per stampa, tasse, affitti, ecc., in lire 184 24 — rimaneva un civanzo di lire 377 36. Su questo, il 10 per cento come diritti d'autore venne dato alla famiglia del Lazzarini. Rimanevano così lire 339.63: sulle quali, come dall'avviso, un terzo, cioè lire 113.21, furono versate alla Società dei Reduci.

Una cantonata

ha preso quel nostro abbonato, del quale jeri stampammo tra le voci del pubblico il desiderio che il nostro Municipio imitasse quello di Mantova per l'assicurazione dei Civici Pompieri. Tale assicurazione è già un fatto compiuto fino dal 1885, dacchè fin da allora il nostro Municipio, su proposta dell'Assessore cav. De Girolami, concludeva colle *Assicurazioni Generali di Venezia* l'assicurazione di tutto il Corpo dei Pompieri contro le disgrazie accidentali — a partire dal primo giorno di quell'anno.

Un palo al giorno.

Valle Rosa, contadina di Percotto, per furto di tre pali che infissi al suolo sostenevano viti, venne condannata a 3 giorni di reclusione.

Elenco dei Giurati.

Ordinari.

Galetti Luigi fu Giuseppe, Teor.
Pragodin Giuseppe fu Carlo, S. Vito al Tagliamento.
Coassin Nicolò fu Girolamo, Sesto.
Nizzi D.r Vittorio fu Agostino, Cividale.
Toffolutti D.r Jacopo fu Bernardo, Villotta.
Brunetti Nicolò fu Lorenzo, Cavazzo Carnico.
Martinuzzi Filippo di Napoleone, Palmanova.
Astolfi Evaristo fu Eugenio, Caneva.
Spezzotti Gio. Batta fu Luigi, Udine.
Luzzatto Ugo di Graziadio, Codroipo.
Boreatti nob. Giulio fu Gio. Batta, Tricesimo.
Tomadini Luigi fu Domenico, Cividale.
Zampese Francesco fu Antonio, San Vito al Tagliamento.
Rubazzer D.r Alessandro fu Giuseppe, Udine.
Besa Valentino fu Lorenzo, Aviano.
D'Innocente Pietro fu Gio. Batta, Spilimbergo.
Leonardi Giuseppe di Antonio, Pontebba.
Coccolo Antonio fu Pietro, San Vito al Tagliamento.
Asti cav. Domenico fu Daniele, Udine.
Rigato Vincenzo fu Felice, Tolmezzo.
Marchi Giuseppe fu Antonio, Udine.
Feruglio Luigi di Giuseppe, Feletto Umberto.
Colombatti nob. Giacomo di Francesco, Udine.
De Senibus Massimo fu Giacomo, Moimacco.
Pognici cav. Antonio fu Carlo, Spilimbergo.
Canelotto Luigi fu Antonio, Latisana.
Monti Ugo fu Francesco, Udine.
Dugaro Filippo fu Pietro, Remanzacco.
Muzzatti Girolamo fu Simone, Udine.
Genuzzio Francesco fu Antonio, Faedis.

Complementari.

Angeli Gio. Batta fu Vincenzo, Tarcento.
De Michieli Antonio fu Giacomo, S. Vito.
Pecile Attilio di Gabriele, Udine.
Moretti Antonio fu Vincenzo, Tarcento.
Parpinelli Pietro fu Giovanni, Pordenone.
Antonelli D.r Antonio fu Giuseppe, Palmanova.
Presani Giuseppe fu Guglielmo, Udine.
Tiziani Angelo fu Antonio, Maniago.
Cristofoli Filippo fu Andrea, Sequals.
Ronchi conte Giov. Andrea di Carlo, Udine.

Supplenti.

1. Sambugari Antonio fu Simone.
2. Lombardini Alfonso fu Antonio.
3. Taddio Giuseppe fu Antonio
4. Pordenon Felice fu Federico.
5. Bonitti Pietro fu Luigi.
6. Guidette Landini fu Giuseppe.
7. De Gaspari Gasparo fu Valentino.
8. Pittini Giuseppe fu Girolamo.
9. Tami D.r Silvio fu Giovanni.
10. Rea Gio. Batta di Lorenzo, tutti di Udine.

Comitato degli Ospizi Marini.

IV. elenco dei doni per la Pesca di eneficenza.

16 N. N. — Punta spilli.

17. Co. Ciconi Beltrame conjugi — Braccialetto nickel con pietra, Conca porcellana per fiori, astuccio peluche a lavoro, piatto con figura, due quadretti fantasia, due vasi per fiori, due scattole giapponesi, boccetta per essenze, lettino con bambola.

18. Co: Ciconi Beltrame Vittoria Antonietta Margherita: Tappeto per tavolino, Copertina da libro, Portafotografie, Copertina da letto in crochèt, porta carte visita per signora, porta carte visita per uomo, cuscino da piedi, tovaglietta da thè, velo da poltrona.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Una falsa guardia.

Venne ieri arrestato certo Rizzardo Simeone, fornaciaio disoccupato, per disordini commessi nell'osteria all'Esercito e per essersi qualificato guardia di P. S. in licenza.

Ammalato sulla via.

Fedele Antonio, di ignoti, d'anni 38, pescatore, da San Giorgio di Nogaro, colto da improvviso malore, venne dagli agenti di P. S. trasportato mediante vettura, al civico Ospitale.

Per disordini.

Per disordini venne arrestato Canciani Olivo, di anni 23, bracciante disoccupato.

Per ridere!

Uno fra i mille inventori di centomila rimedii *infallibili* contro la filossera, certo dott. E. Maumenè, francese, (nella *Revue Vinicole* del 30 ottobre), raccomanda di piantare presso il ceppo delle viti attaccate dalla filossera, della maggiorana, la quale avrebbe la proprietà di uccidere il pidocchio e di salvare i vigneti, senza ricorrere nè al solfuro di carbonio, nè alle viti americane....

La pubblicità

del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

L'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp. — che ha ufficio in Udine, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l'esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio ed altre autorità regie si indirizzeranno alla nostra Amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento anticipato.

L'Amministrazione della «Patria del Friuli»

Programma

da eseguirsi dalla banda del 35 Reggimento Fanteria in Piazza V. E. il 22 febbraio 1891 dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia — Carlini
2. Sinfonia «Si j'etais Roi» — Adam
3. Valzer «Dolores» — Waldteufell
4. Scena e Duetto «Guglielmo Tell» — Rossini
5. Terzetto «I Due Foscari» — Verdi
6. Polka — Roggero

La tosse di gola.

Nella stagione attuale, in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Pariglina composto, inventato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto ma nasce da un senso di continua molestia alla cima della glottide ed all'istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima, ed anche ostinatissima. Questa tosse, e consimili irritazioni che come è chiaro, proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni, è lenita mirabilmente dall'uso delle Pastine di mora composte, anche esse inventate dal Mazzolini di Roma, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni, ma dotate di virtù leggermente astrigenti, esercitano un'azione coercitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in istato soddisfacente. Le Pastine di Mora del Dott. Chimico Mazzolini di Roma si vendono in tutte le principali Farmacie a L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. *Comessatti* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitl*.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 20 febbraio 1891.

In tutti i mercati della Provincia si ebbe un discreto concorso.

Lunedì a Tarcento e martedì a Tricesimo si ebbero due bellissimi mercati e in proporzione si conclusero più affari che in quello di S. Valentino tenutosi nel nostro giardino nella precedente settimana.

Vi furono ricerche in tutte le sorte di animali ma in special modo nelle vacche da latte i cui prezzi aumentarono di circa il 10 per cento.

Ecco come vennero quotati al quintale e a peso morto gli animali aquistati per la macellazione.

Buoi di I. qualità	da L.	130 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 6 mesi	» »	140 » 120
» da latte	» »	105 » 110

Foraggi.

Non abbiamo nulla di nuovo da registrare nell'andamento di questo articolo non essendovi stato alcun cambiamento dopo quanto abbiamo riferito colla nostra antecedente rivista.

I prezzi sono stazionari, la quantità che si porta in vendita è sempre scarsa e gli affari si limitano sempre al bisogno giornaliero.

Ecco come si quotano al quintale, escluso il dazio di città, nella precedente ottava:

Fieno di I. qualità da	L. 4.25 a 5.25
» della bassa	» 3.25 » 4.—
Paglia	» 3.00 » 3 50
Erba Spagna	» 4.50 » 5 50

Vini.

Anche nei vini la situazione è rimasta immutata ed abbiamo avuto un maggior sostegno e qualche piccolo aumento di prezzo solamente nelle qualità nazionali che si pagano da L. 30 a 40 all'ettolitro.

I prezzi del nostrano si aggirano sempre da L. 65 a 85 all'ettolitro, le qualità fine, da L. 40 a 60, le medie e da 25 a 35 le basse.

Burro.

Udine, 21 febbraio 1891.

Anche in questa ottava il burro si mantenne eguale all'altra.

Ecco come si quotò sulla nostra piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.15 a 2.30
Carnia	» 1.80 » 1.85
Tarcento	» .— » 1.75
Slavo	» .— » 1.70

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima d'andare in macchina il giornale:

Granoturco com.	L. 12,— a 12,50
Giallone	» 13,— » 13,10
Pignoletto	» 13.50 » —,—
Cinquantino	» —,— » —,—
Segala	» —,— » —,—
Frumento	» 17,50 » 18,90
Sorgorosso	» —,— » —,—

Mercato pollame.

Polli al paio	da L. 1.80 » 2.00
Galline »	» 4.00 » 5.00
Capponi »	» .— » .—
Anitre »	» 4.00 a 4.20
Polli d'india »	» 7.— » 10—
Colombi »	» 1.00 » 1.50

L'imperatrice Eugenia scambiata per l'imperatrice Federico

e insultata.

Un telegramma da Parigi narra:

L'imperatrice Eugenia, proveniente da Calais, diretta a San Remo, giunse ieri sera alle sei e mezzo alla stazione del Nord. Mentre saliva in carrozza, alcuni «patrioti» scambiandola con la imperatrice Federico, la quale era aspettata, le fecero una dimostrazione con grida ignobili.

L'imperatrice Federico con la principessa Margherita arrivò dopo la mezzanotte. Stavano ad aspettarla l'ambasciatore Munster colla figlia, il personale dell'ambasciate tedesca e inglese, molti *reporters*, ma pochi curiosi. Si notavano moltissimi agenti di polizia travestiti.

Dopo i saluti cordiali e le presentazioni, la madre, la principessa Margherita, Munster e la figlia salirono in carrozza, percorrendo la rue Lafayette, la rue Drouot, i Boulevards, la piazza della Concordia e la rue de Lille e scesero all'ambasciata tedesca. Nessun grido.

—

San Remo, 20. L'Imperatrice Eugenia arrivò qui dove si fermerà parecchio tempo.

L'Imperatrice viaggia colla signora Lebreton, colla signorina Connean, col duca e la duchessa d'Alba.

Essa non sembra molto più invecchiata di quanto era cinque anni fa. Veste in stretto lutto e porta un piccolo cappellino nero di *crêpe*.

Notizie telegrafiche.

Uragano e incendi.

Pietroburgo, 16. Ieri tutta la giornata imperversò qui un violento uragano che cagionò rilevanti danni.

Verso le 9 del mattino si sentirono due scosse di terremoto.

Nel più forte della bufera scoppiarono due grandi incendi, uno dei quali danneggiò di molto l'edificio della scuola di perfezionamento per le maestre.

Tra le numerose pensionarie dell'Istitto nacque un grande panico, fortunatamente però non avvenne nessuna disgrazia.

Arrestato in teatro.

New York, 19. Il banchiere parigino Macé fuggito dalla Francia, truffando 21 milioni ai suoi clienti, assisteva iersera alla rappresentazione del «Garden Theater» in cui recitava la Sarah Bernhardt. Un attore lo riconobbe ed avvisò l'autorità. Il banchiere fu arrestato.

La guerra contro i dervisci.

Londra, 20. Il *Reuter Office* ha da Elteb in data 18 corrente che un prigioniero preso oggi riferisce che Osman Digma trovasi accampato a due miglia al nord di Agafite sulla strada di Tokar. Un forte uragano di sabbia impedì alle forze egiziane di avanzarsi da Elteb. Oggi le truppe egiziane si avanzeranno contro Osman Digma e alle quattro antimer. di domani su Agafite.

Insurrezione agli sgoccioli.

Puente de Linea, 20. Si ha dal Chilì, 19: Secondo notizie ufficiali da Santiago, mercè l'appoggio dato al governo dall'esercito regolare e dalla guardia nazionale, la rivoluzione sta per cessare gradatamente. L'insurrezione attualmente è circoscritta alla squadra insorta ed a Tarapaca.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.43	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.?6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.56	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono Presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.